



XX RAPPORTO SULL'APPRENDISTATO



**COMPETENZE DEGLI ADULTI, I DIVARI
TERRITORIALI E DI GENERE**

**IL LAVORO IBRIDO NEL POST
PANDEMIA**

SINAPPSI, SEMPRE PIÙ OPEN

PRIMO PIANO

3

XX RAPPORTO SULL'APPRENDISTATO

Il peso della pandemia: in calo contratti e formazione

NEWS

5

SINAPPSI, SEMPRE PIÙ OPEN

La rivista scientifica nei principali database internazionali

6

PREVENZIONE DELLE DISABILITÀ NEONATALI

Inapp e Iss realizzano un rapporto di ricerca e un corso di formazione

7

COMPETENZE DEGLI ADULTI, I DIVARI TERRITORIALI E DI GENERE

I dati dall'ultima indagine Piac

L'INTERVISTA

9

PIAAC, AL VIA LA SECONDA INDAGINE

Intervista a Valentina Gualtieri

L'EVENTO

11

IL LAVORO IBRIDO NEL POST-PANDEMIA

Il presidente Fadda al webinar di Percorsi di Secondo Welfare

12

DA LEGGERE

14

SOCIAL

XX RAPPORTO SULL'APPRENDISTATO

IL PESO DELLA PANDEMIA: IN CALO CONTRATTI E FORMAZIONE

Dopo la crescita ininterrotta dal 2016 al 2019, che ha fatto registrare un +47% circa del numero medio di rapporti di lavoro, nel 2020 l'apprendistato segna una battuta d'arresto con una diminuzione del 5,4% rispetto all'anno precedente. In valore assoluto, il numero medio dei contratti per l'anno 2020, è 531.035. Il calo ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma appare più evidente al Centro (-8,1%) e al Nord Est (-6%).

È quanto emerge dalla ventesima edizione del Rapporto sull'apprendistato, realizzato dall'Inapp per conto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Inps.

La crisi pandemica, dunque, si è fatta sentire. Nello specifico, è diminuito di oltre il 30%, il numero di rapporti di lavoro avviati, 274.641 contro i 398.622 del 2019. Tuttavia, è diminuito del 24,7% anche il numero delle cessazioni dei rapporti di lavoro, grazie al blocco dei licenziamenti e del ricorso alla CIG Covid-19: in tutto sono 150.080.

“Abbiamo una carta importante da giocare per il mercato del lavoro, ma stentiamo ad utilizzarla - ha commentato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp- L'apprendistato potrebbe essere uno strumento fondamentale per rispondere a quella domanda di figure professionali che ancora mancano sul mercato, eppure stenta a decollare”.

Ma le criticità si registrano anche in altri ambiti. In particolare, per l'apprendistato professionalizzante, tuttora il più diffuso tra le tre forme di contratto

(97,7% dei casi). Nel 2020 circa un apprendista su quattro era inserito in percorsi di formazione pubblica (22,4%). Su questo ha pesato anche il divieto imposto dall'Ispettorato nazionale del lavoro, che impediva di svolgere attività formativa per gli apprendisti beneficiari della cassa integrazione, poiché nel periodo di erogazione della CIG Covid-19 risultava sospeso sia il rapporto di lavoro che l'obbligo formativo. Ma

è un problema che viene da lontano, basti pensare che nel decennio precedente il tasso dei formati si attestava già intorno al 30%.

A ciò si aggiunge che lo stanziamento nazionale per il finanziamento della formazione in apprendistato professionalizzante si è contratto sempre più, passando dai 100 milioni di euro del 2011 ai 15 milioni nel 2017

un apprendista su quattro ha svolto attività di formazione

“

Abbiamo una carta importante da giocare per il mercato del lavoro, ma stentiamo ad utilizzarla

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

”

e per gli anni successivi. Questo ha comportato che sia le Regioni che la Pa hanno ridotto, da parte loro, il proprio impegno finanziario, il livello di spesa è così calato di circa il 40% in dieci anni.

“Tuttavia, almeno sino a quando il professionalizzante rimarrà la tipologia prevalente di apprendistato – ha sottolineato il presidente dell’Inapp- sarebbe opportuno che la sua componente formativa, esterna e interna all’azienda, fosse in grado di promuovere lo sviluppo di competenze utili a facilitare l’inserimento e la permanenza al lavoro dei giovani e di rispondere alle esigenze del sistema produttivo”.

Timidi segnali vengono, invece, sul fronte della costruzione di una ‘via italiana al sistema duale’ con una

15 milioni di euro
*il finanziamento nazionale
 per la formazione
 dell’apprendistato
 professionalizzante,
 nel 2011 era di 100 milioni*

crescente attenzione verso le tipologie di apprendistato a maggiore valenza formativa che portano al conseguimento di un titolo di studio. Tuttavia, malgrado la continua crescita registrata a partire dal 2016/2017 degli apprendisti inseriti in percorsi di formazione di primo e terzo livello, il loro numero resta

molto limitato: rispettivamente 8.823 e 805. Cifre molto lontane dalle buone pratiche di duale in Europa.

Per approfondire:

[XX Rapporto di monitoraggio sull’apprendistato](#)

[L’apprendistato nella crisi pandemica](#), Inapp, Policy brief

C.B.



SINAPPSI, SEMPRE PIÙ OPEN

LA RIVISTA SCIENTIFICA NEI PRINCIPALI DATABASE INTERNAZIONALI

Sinappsi, la rivista quadrimestrale dell'Inapp che ospita il confronto sui temi legati alla valutazione delle politiche del lavoro e sociali, dell'istruzione e della formazione, e di tutte quelle politiche che hanno effetti sul mercato del lavoro e sul welfare, si sta progressivamente affermando a livello nazionale e internazionale. Già valutata in classe scientifica dall'Anvur, l'Agenzia nazionale italiana per la valutazione dell'università e della ricerca, relativamente alle aree disciplinari delle [Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche \(Area 11\)](#), [Scienze economiche e statistiche \(Area 13\)](#) e [Scienze politiche e sociali \(Area 14\)](#), è ora anche indicizzata in cataloghi, repertori e banche dati specializzate, che ne favoriscono l'impatto e l'autorevolezza, accrescendone la visibilità nella comunità scientifica e tra i policy maker.

Sinappsi è infatti presente in [Google Scholar](#), nei cataloghi biblioteconomici di [Essper](#) (Periodici italiani di economia, scienze sociali e storia), di [Acnp](#) (catalogo italiano dei periodici) e sulla piattaforma [Torrossa Casalini](#), la digital library che offre contenuti provenienti da un vasto numero di editori accademici e del mondo della ricerca. Inoltre, è stata accettata in [Doaj](#) (*Directory of open access journals*), il prestigioso database internazionale che accoglie le principali riviste scientifiche 'aperte' di tutto il mondo, selezionate secondo stringenti criteri di qualità. Si contano, ad oggi, in Doaj circa 18 mila testate da oltre 130 Paesi con più di 7 milioni di articoli liberi da *fee*.

La rivista è anche entrata a far parte di un progetto Wikidata realizzato in collaborazione con il Gruppo Musei, Archivi e Biblioteche. L'iniziativa, denominata Gwmab e patrocinata dall'Università di Pavia, è finalizzata a favorire la conoscenza, la diffusione e la riutilizzabilità in *linked open* del patrimonio scientifico e culturale prodotto o posseduto da istituzioni pubbliche, enti di ricerca e università. Grazie a questo progetto, è possibile seguire in tempo reale gli [aggiornamenti relativi all'implementazione di Sinappsi](#) in un ambiente ad essa dedicato mentre, attraverso l'utilizzo dei *linked open data*, si sta lavorando a costruire alcune interessanti [visualizzazioni](#) che mostrano i legami della rivista con il mondo scientifico, oltre a tracciare informazioni inedite grazie ai numerosi collegamenti con l'universo sterminato dell'ambiente Wikidata e Wikipedia.

V.C.



DOAJ OPEN GLOBAL TRUSTED

SINAPPSI
SINAPPSI - Connecting Research and Public Policy

2532-8549 (PRINT) / 2611-6332 (ONLINE)

Website ISSN Portal

About Articles

PUBLISHING WITH THIS JOURNAL

There are **NO PUBLICATION FEES** (article processing charges or APCs) to publish with this journal.

BEST PRACTICE

This journal began publishing in open access in 2017.

This journal uses a CC BY-NC-SA license.

→ Look up their open access statement and their license terms.

JOURNAL METADATA

Publisher: INAPP, Italy
Manuscripts accepted in: Italian, English

LCC subjects: Social Sciences: Industries, Land use, Labor: Labor, Work, Working class, Political science: Political science (General)

Keywords

Look up the journal's:

- Aims & scope
- Instructions for authors
- Editorial Board
- Double blind peer review

The author retains unrestricted copyrights and publishing rights.

PREVENZIONE DELLE DISABILITÀ NEONATALI

INAPP E ISS REALIZZANO UN RAPPORTO DI RICERCA E UN CORSO DI FORMAZIONE

Un rapporto di ricerca sullo screening uditivo e visivo in età neonatale e un corso di formazione per professionisti coinvolti nella diagnosi precoce di alcune patologie, sono questi i frutti della collaborazione fra Inapp e Istituto Superiore di Sanità (Iss) sul tema della prevenzione delle disabilità neurosensoriali in età neonatale. Le iniziative si ispirano alla raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità secondo la quale "tutti i neonati devono avere accesso allo screening entro il primo mese di vita secondo protocolli standardizzati", in particolar modo per quelle che vengono considerate le patologie neurosensoriali congenite più frequenti alla nascita, ossia la sordità e l'ipovisione. La sordità neonatale rappresenta, infatti, il difetto sensitivo ereditario più frequente nei neonati con un'incidenza stimata nei paesi occidentali fra 0,5 e 1,5 casi ogni mille nati. La cataratta congenita ancora oggi è una delle principali cause di cecità curabile nell'infanzia, con un'incidenza compresa tra 1 e 6 casi su 10 mila.

Il rapporto di ricerca *Screening neonatale uditivo e visivo: raccomandazioni* realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e l'Inapp con il contributo di Luciano Bubbico si propone di rendere la prevenzione delle disabilità neurosensoriali omogenea ed efficace a livello nazionale in linea con quanto indicato nel Dpcm del 12 gennaio 2017. Il documento di indirizzo, infatti, individua nei livelli essenziali di assistenza gli elementi strategici per la pianificazione e realizzazione di interventi di sanità pubblica capaci di coniugare i concetti di salute ed equità.

L'altra iniziativa messa in campo dall'Inapp e dal Centro nazionale malattie rare dell'Iss allo scopo di contribuire alla diagnosi precoce di queste patologie, è un corso di formazione a distanza pensato per tutti i professionisti sanitari impegnati nel settore. Il corso, realizzato all'in-

terno del Programma Ccm 2018 del ministero della Salute, si propone di diffondere le conoscenze sulle malattie congenite legate all'udito e alla vista con particolare attenzione alle loro cause e alle procedure tecniche di questi due screening neonatali. Del resto, come si legge nel rapporto Iss-Inapp "Le condizioni di salute sono il prodotto di un intreccio complesso multifattoriale tra diverse componenti e la conoscenza dei fattori di rischio e delle azioni preventive realizzabili nei primi mille giorni rappresenta una priorità di salute pubblica".

M.M.

Per approfondire

[Screening neonatale uditivo e visivo: raccomandazioni](#),
Rapporto di ricerca

[Programma del Corso di formazione](#)



COMPETENZE DEGLI ADULTI, I DIVARI TERRITORIALI E DI GENERE

I DATI DALL'ULTIMA INDAGINE PIAAC

Forti disparità territoriali che condizionano l'occupabilità degli italiani collegate al titolo di studio posseduto, persistente *gender gap* e ampi divari nel livello di competenze posseduto dagli adulti in *literacy* e *numeracy* emergono dal recente rapporto *I divari sulle competenze. Approfondimenti territoriali e in ottica di genere*, realizzato dall'Inapp nell'ambito delle attività collegate all'indagine Ocse [Piaac](#), *Programme for the International Assessment of Adult Competencies*, promossa in Italia dal ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzata dall'Inapp insieme all'Anpal (vedi anche l'intervista a pag. 9, ndr).

Al Sud Italia, dove si riscontra la più alta percentuale di *low skilled* (si oscilla tra il 33% e il 39% rispetto alla media nazionale), è presente un'alta percentuale di individui con titolo di studio inferiore al diploma, circa il 50%. Al Nord, si registrano invece tassi di occupazione maggiori nelle regioni che raggiungono medie di *literacy* e *numeracy* più elevate.

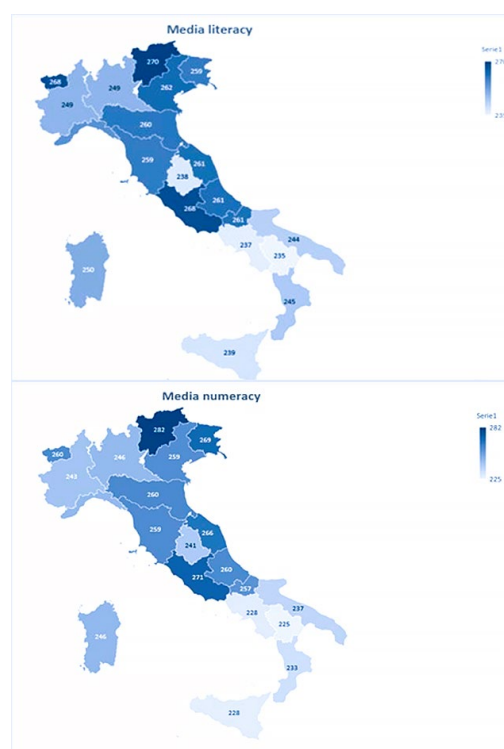
Il Trentino-Alto Adige, con 270 punti di *literacy* e 282 di *numeracy*, e il Lazio, 268 punti di *literacy* e 261 di *numeracy*, sono le regioni dove si riscontrano i punteggi più alti in questi ambiti. Si tratta di risultati uguali e in alcuni casi superiori a quelli di diversi Paesi Ocse, tra cui la Germania, l'Austria, la Polonia, i Paesi Bassi. Le regioni del meridione come la Basilicata, la Campania e la Sicilia presentano al contrario deficit di competenze in entrambi i domini di *literacy* e *numeracy*.

È soprattutto la mancanza di diploma a penalizzare maggiormente gli individui nel livello di competenze. I dati confermano, anche in questo caso, le forti differenze territoriali, con posizioni di vantaggio per regioni quali Trentino-Alto Adige e Lazio e di svantaggio

per quelle del Sud. Tra tutte, la Basilicata raggiunge il più basso punteggio di *literacy* e *numeracy* nonostante il tasso di laureati sia solo di 1 punto percentuale più basso del Trentino, ma è proprio qui che si rileva invece una tra le maggiori percentuali di persone con titolo di studio inferiore al diploma (46,2%), a riprova di quanto il livello di istruzione secondaria incida sul possesso di competenze più della laurea.

In Italia non sempre, tuttavia, esiste una corrispondenza fra il livello di istruzione e la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente per quanto riguarda le donne. I dati Piaac mostrano come un buon livello di *proficiency* non sia un volano sufficiente a migliorare il *gender*

Punteggio medio di *literacy* e *numeracy* livello regionale



gap su questo fronte. Pur essendo infatti la quota di donne laureate superiore a quella degli uomini, è proprio la componente femminile a risultare meno occupata. Le differenze di genere non si riducono nemmeno all'aumentare del livello di competenze, continuando a non riscontrarsi un miglioramento in termini occupazionali per le stesse. Le motivazioni sono da ricercare in vari fattori. Se è vero, infatti, che il livello di istruzione costituisce uno degli elementi che maggiormente influenza il ciclo della conoscenza e delle competenze, è anche vero che il rendimento del capitale umano in termini di occupazione è determinato anche dalla tipologia di percorsi di studio effettuati. Le donne laureate sono più numerose nel campo delle

materie umanistiche, gli uomini in quello delle materie scientifiche. La quota di laureati tra i 25 e i 34 anni in queste discipline è del 24,9% (36,8% degli uomini contro il 17% delle donne). È proprio questo basso tasso di partecipazione delle donne agli studi scientifici una delle possibili cause di mancato miglioramento del *gender gap* nel mercato del lavoro italiano.

V.C.

Per approfondire

[I divari sulle competenze. Approfondimenti territoriali e in ottica di genere](#), Inapp Report



PIAAC, AL VIA LA SECONDA INDAGINE

INTERVISTA A VALENTINA GUALTIERI

Parte il 12 settembre la fase di campo in Italia della [seconda edizione dell'indagine sulle competenze degli adulti Piacac](#) (*Programme for the international assessment of adult competencies*). La rilevazione, coordinata a livello internazionale dall'Ocse, in Italia è promossa dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzata dall'Inapp insieme all'Anpal.

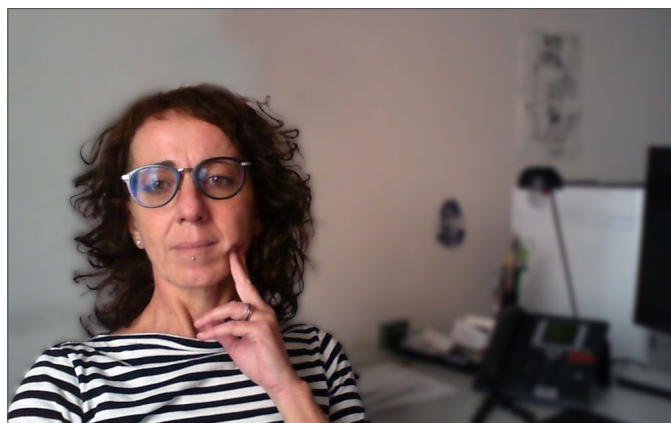
L'indagine è realizzata contemporaneamente in più di 30 Paesi del mondo con l'obiettivo di raccogliere dati aggiornati, comparabili a livello internazionale, in grado di fornire informazioni sulle dinamiche delle competenze, sul capitale umano, sul legame esistente tra competenze, istruzione e lavoro, per la popolazione di 16-65 anni. La precedente edizione, svoltasi a partire dal 2012, aveva registrato dati critici per l'Italia. Proprio da questi partiamo nella nostra conversazione con Valentina Gualtieri, responsabile dell'indagine per l'Inapp.

Una prima riflessione sulla precedente edizione dell'indagine appare doverosa. Il quadro che ci ha fornito non è molto confortante...

Sì, in effetti il nostro Paese figura agli ultimi posti nella classifica internazionale sulle competenze cognitive degli adulti misurate sui domini della *literacy* e della *numeracy*.

Ovvero?

Con la *literacy* ci si riferisce alla capacità di comprendere e utilizzare le informazioni contenute nei testi scritti in una varietà di contesti al fine di partecipare efficacemente alla vita sociale, raggiungere i propri obiettivi, sviluppare conoscenza e potenzialità. La *numeracy* è, invece, la capacità di usare, applicare, interpretare e comunicare informazioni e idee matematiche; è una competenza cruciale in un'epoca in cui gli individui incontrano una



quantità crescente e una vasta gamma di informazioni quantitative e matematiche nella loro vita quotidiana.

Quanto siamo indietro?

Sui 37 Paesi coinvolti nell'indagine, il nostro figura al 31esimo posto per le competenze di *literacy* e al 30esimo posto per le competenze di *numeracy*. Sono punteggi ben al di sotto della media Ocse.

Come valutare questi risultati?

Sono dati preoccupanti. Le competenze di *literacy* e *numeracy* sono cruciali per la partecipazione alla vita sociale, ma soprattutto lo sono per le prospettive occupazionali. A questo dobbiamo poi aggiungere le forti disparità territoriali che caratterizzano il nostro Paese. Per entrambi i domini cognitivi si rilevano distanze considerevoli tra il punteggio medio di competenze ottenuto nelle regioni del Nord Est e del Centro Italia, rispetto a quello del Nord Ovest, Sud e Isole, a svantaggio di queste ultime.

Ci sono altre criticità?

Non possono essere trascurate le disparità di genere, a svantaggio delle donne soprattutto nel dominio della *numeracy* (vedi anche articolo a pag. 7, ndr) e le diffe-

renze tra le persone con ridotto investimento in formazione rispetto a quelle con elevati livelli di istruzione. Insomma, su questi temi credo ci sia molto da lavorare, soprattutto sul fronte dell'istruzione, della formazione e della domanda di lavoro. Il capitale umano è una risorsa strategica per ogni Paese.

Abbiamo, però, l'occasione per rifarci. Il 12 settembre parte la nuova edizione dell'indagine...

Sì, lo scopo nella nuova edizione è di avere un quadro aggiornato della situazione italiana sulle competenze che ci permetterà di verificare eventuali progressi e cambiamenti a distanza di 10 anni dalla rilevazione precedente e di confrontare le nostre performance con quelle delle altre economie avanzate.

Ci saranno delle novità?

Un'importante novità di questa edizione è l'introduzione, per l'Italia, di un ulteriore dominio cognitivo: il *problem solving adattivo*. Questo dominio si riferisce alla capacità di un individuo di raggiungere i propri obiettivi in una situazione dinamica, in cui non è immediatamente disponibile un metodo di soluzione. La misura del *problem solving adattivo* considera esplicitamente la capacità degli individui di risolvere più problemi in parallelo, il che richiede agli individui di gestire l'ordine in cui un elenco di problemi viene affrontato e di monitorare le opportunità che si presentano per risolvere diverse tipologie di problemi.

Ci saranno anche dei focus?

Sì, per questa edizione abbiamo previsto dei focus specifici sui giovani (16-29 anni) e sugli stranieri residenti in Italia. Per questi due collettivi saranno realizzate un numero superiori di interviste rispetto al resto della popolazione, in modo da comprendere in maniera più dettagliate i fattori che agiscono nella costruzione, mantenimento e perdita di competenze.

Quante saranno le persone coinvolte?

L'obiettivo che ci siamo posti è di raggiungere almeno 7500 interviste complete, di cui almeno 1500 dedica-

te ai giovani e altre 1500 rivolte agli stranieri residenti in Italia. Inapp ha affidato la fase di raccolta dati ad Ipsos srl, fornendogli un ampio campione di nominativi, estratti dalle liste anagrafiche comunali, che dovranno consentire il raggiungimento dell'obiettivo.

Perché è importante l'indagine?

L'indagine Piac aiuta a comprendere e conoscere la complessità della realtà avvalendosi di evidenze empiriche robuste.

Tramite i risultati dell'indagine sarà possibile conoscere le effettive competenze possedute dalla popolazione adulta a livello globale, studiare i profili culturali delle popolazioni e avere un quadro aggiornato sullo stock di capitale umano presente nei diversi paesi, verificare il legame esistente tra competenze, istruzione e mondo del lavoro, ottenere informazioni sulle dinamiche delle competenze, studiare e capire le condizioni in cui le competenze si acquisiscono o si perdono, indagare il ruolo delle abilità socio-emotive nella vita professionale e sociale, e tanto altro ancora.

E a livello di policies?

I risultati dell'indagine saranno anche utili per sostenere politiche finalizzate a sviluppare e rafforzare le competenze degli individui, adeguare il mercato del lavoro ad un'economia globalizzata e in continuo mutamento, stimolare le persone alla partecipazione attiva alla società, affrontare l'invecchiamento della popolazione mondiale.

Quando saranno pronti i primi risultati?

L'indagine, come detto, rientra in un quadro di rilevazione internazionale. Questo comporta l'applicazione di metodologie molto rigorose al fine di garantire la comparabilità dei dati. Di conseguenza, al termine della fase di raccolta, prevista a fine marzo 2023, ci sarà un lungo processo sia nazionale che internazionale di lavorazione e elaborazione dei dati. I primi risultati, che saranno diffusi dall'Ocse e dall'Inapp, sono previsti per il 2024 in forma di rapporti di ricerca. Contestualmente saranno anche diffusi i microdati utili per le attività di ricerca.

C.B.

IL LAVORO IBRIDO NEL POST-PANDEMIA

IL PRESIDENTE FADDA AL WEBINAR DI PERCORSI DI SECONDO WELFARE

Il lavoro agile e le sue opportunità per le trasformazioni del welfare e del benessere delle persone è stato il tema oggetto del webinar [Flessibilità lavorativa tra welfare e well-being](#) organizzato il 14 luglio 2022 da Percorsi di secondo welfare con il sostegno di Fondazione MPS.

L'incontro, è stato realizzato nell'ambito di *Conversazioni sul welfare aziendale, un ciclo di incontri per approfondire tematiche di attualità*.

Al centro del dibattito le evidenze, presentate dal presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda, contenute nel Policy brief [Il lavoro da remoto: le modalità attuative, gli strumenti e il punto di vista dei lavoratori](#): 7.262.999 i lavoratori che hanno sperimentato il lavoro agile, circa il 32,5% del totale. “Più che di smart working – ha commentato Fadda – si è trattato di lavoro da remoto, senza quindi procedere ad una reale riorganizzazione dei processi produttivi. Il lavoro da remoto – ha proseguito - è solo una parte dello smart working che prevede invece una organizzazione diversa, smart, intelligente appunto, con una pianificazione di processi produttivi che prevedono fasi in presenza e fasi che possono essere svolte da remoto, con tempi variabili e flessibili, non rigidi, e con grandi differenziazioni tra settori merceologici produttivi, tra classi dimensionali di imprese, in base alle tecnologie adottate dalle imprese”.

Tra i dati più interessanti, presentati da Fadda, il grande apprezzamento da parte dei lavoratori per la possibilità di svolgere lavoro da remoto: il 46% vorrebbe continuare almeno per 1 giorno, il 25% per 3 o più giorni. Un giudizio totalmente positivo per il 55% dei lavoratori, che valutano positivamente la libertà di organizzare il proprio lavoro, così come la maggiore compatibilità nel conciliare vita lavorativa e vita privata, per giungere al

20% delle persone intervistate che si è detto disponibile anche ad accettare una diminuzione della retribuzione pur di avere questa flessibilità. Di certo non mancano alcune criticità e difficoltà di cui bisogna tener conto: il 64% infatti lamenta il rischio di isolamento, il 60% la riduzione del rapporto con i colleghi, così come l'aumento dei costi delle utenze domestiche, nonché il problema della cura dei bambini piccoli.

“Affinché ci sia un bilanciamento tra questi rischi e benefici – ha sottolineato Fadda – è necessario concepire la nuova organizzazione del lavoro come un insieme ibrido, ovvero la combinazione tra momenti in presenza e momenti da remoto. Sta dunque in capo al management organizzare le imprese con due obiettivi: migliorare la qualità del lavoro e migliorare la produttività dell'impresa. A tal fine, la nuova organizzazione smart comprende diversi cambiamenti: l'abbandono di compiti individuali in favore di responsabilità di gruppo, l'abbandono di adempimenti meramente esecutivi in favore di una valorizzazione del risultato in un'ottica di *problem solving*, una gestione diversa degli spazi dell'impresa, nuovi modelli di leadership e di coordinamento, nuovi modelli di valutazione del risultato, nuovi schemi retributivi: tutto un altro mondo di cui il lavoro da remoto fa parte”.

“A mio parere – ha concluso – sono necessarie leggi che disciplinino i principi fondamentali; sarà poi con la contrattazione di secondo livello, con la collaborazione tra il management e i lavoratori che si stabilisce come e quando riprogrammare, riformulare i piani industriali e l'organizzazione del lavoro a seconda delle caratteristiche di ogni organizzazione”.

L.G.



Quale Scuola dopo il Covid. Bilancio degli ultimi due anni, aspettative e priorità dei docenti delle scuole superiori

FERRITTI MONYA, DELLA RATTA RINALDI FRANCESCA

Roma, Inapp, 2022 (Inapp Paper n. 36)

Nel 2021 l'Inapp ha condotto la survey online 'Di nuovo in classe. Il corpo docente dopo la didattica a distanza' per analizzare il nuovo contesto nel quale agiscono le politiche dell'istruzione e il punto di vista e i desiderata della prima linea, ossia i docenti. In particolare, la ricerca ha approfondito, nel periodo della pandemia, il nuovo assetto lavorativo dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado in relazione ai diversi ambiti: l'organizzazione dei tempi e dei carichi di lavoro, la didattica e la valutazione, i fabbisogni di strumentazione tecnologica e di formazione della classe docente, anche in riferimento ai precedenti due anni scolastici. Inoltre, sono state indagate le misure di contrasto alla diffusione del virus messe a punto dalle scuole.



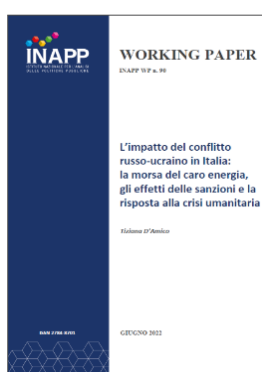
Dal Rei al Rdc: il lavoro del territorio nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà

ANCORA ANNA, GIULIANO GIOVANNINA ASSUNTA

Roma, Inapp, 2022 (Inapp Report n. 28)

Il rapporto di ricerca presentato illustra i risultati relativi alla indagine di campo focalizzata proprio sull'implementazione del Reddito di inclusione e passaggio al Reddito di cittadinanza, e più in generale delle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. L'indagine si caratterizza per un'elevata copertura delle unità di rilevazione su tutto il territorio nazionale, restituendo una mappa completa a livello di sistema territoriale dei principali servizi coinvolti nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà.

Questo report restituisce una fotografia sull'applicazione e lo sviluppo da parte del sistema di welfare locale della prima misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, portando all'attenzione quanto il sistema possa incidere con un contesto integrato, sia sul livello di risposta da poter offrire ai bisogni dei beneficiari, che sullo sviluppo locale dei servizi stessi.

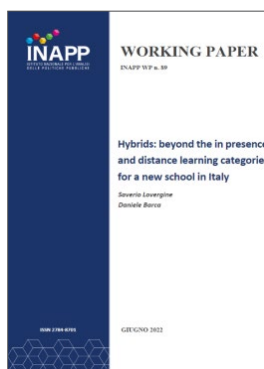


L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: la morsa del caro energia, gli effetti delle sanzioni e la risposta alla crisi umanitaria

D'AMICO TIZIANA

Roma, Inapp, 2022 (WP n. 90)

Un'altra piccola guerra russa, una crisi temporanea a un passo dall'Unione europea, un incidente impreveduto: tutto questo, nell'immaginario collettivo, avrebbe dovuto essere l'aggressione della Russia all'Ucraina. Ad oggi, invece, gli esiti positivi del sostegno militare alla resistenza e gli effetti delle sanzioni contro il Cremlino sono meno evidenti dell'impatto negativo provocato dal conflitto. La resilienza del Paese potrebbe essere a rischio, tanto quanto il destino del 30,7% dei lavoratori impiegati nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. In compenso la risposta italiana all'emergenza umanitaria, che vede sette milioni di sfollati nell'Unione europea, si concretizza nell'impiego di tutte le risorse disponibili con l'obiettivo di garantire ai profughi ucraini i migliori standard di accoglienza possibili.

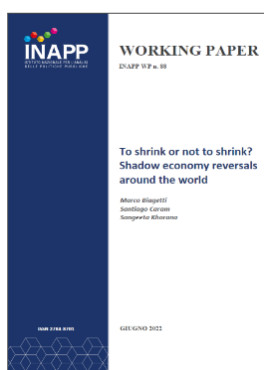


Hybrids: beyond the in presence and distance learning categories for a new school in Italy

LOVERGINE SAVERIO, BARCA DANIELE

Roma, Inapp, 2022 (WP n.89)

L'innovazione è una delle strade privilegiate per riformare e modernizzare i sistemi educativi di ogni Paese. Dal 2020, con l'avvento della pandemia da Covid-19, il dibattito su innovazione e didattica ha subito delle accelerazioni, determinando cambiamenti, se non trasformazioni, del modello organizzativo-didattico della scuola italiana. Le attuali opportunità offerte dalle ICT, dalle nuove tecnologie e dai linguaggi digitali sta apportando nuova linfa al dibattito sulla dicotomia tra insegnamento in presenza o a distanza, a favore di un modello ibrido (blended), ai fini di un elevato risultato dell'apprendimento, della soddisfazione degli studenti e dei tassi di completamento della scuola superiore. Il presente lavoro intende riflettere sulle conseguenze del rapporto tra tecnologie digitali, insegnamento e apprendimento nelle scuole italiane.



To shrink or not to shrink? Shadow economy reversals around the world

BIAGETTI MARCO, CARAM SANTIAGO, KHORANA SANGHEETA

Roma, Inapp, 2022 (WP n. 88)

Il rapporto tra economia sommersa (ES) e sviluppo è stato ampiamente studiato, ma non è stata mai raggiunta evidenza definitiva sulle cosiddette inversioni della sua quota sul PIL. Il paper cerca di fare luce su tali inversioni quando le entrate pubbliche sono influenzate da variazioni riguardanti la produttività, le norme aziendali, la profondità finanziaria. A tal fine, prendendo spunto dalla cosiddetta *Panel Smooth Transition Regression* (PSTR) di González et al. (2005; 2017), il documento esamina la logica delle teorie di esclusione e fuga nelle economie avanzate da un lato e nelle economie emergenti e in via di sviluppo da un altro.



Social and Demographic aspects of aging among migrants in Italy

ROSANO ALDO, DI PADOVA PASQUALE

Intervento a "European Population Conference 2022 - session 42 (Health and ageing of immigrants)", Groningen, 1 July 2022

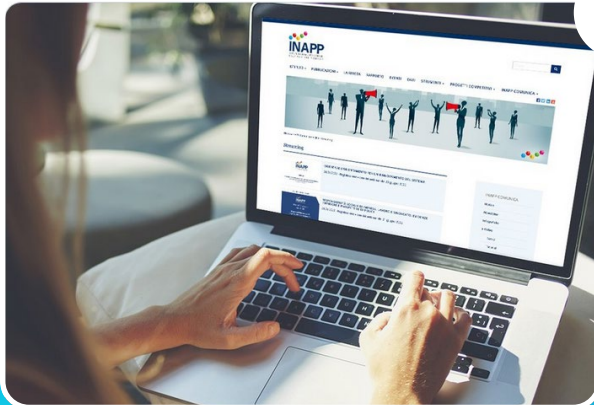
G.D.I

[Contatta la Biblioteca](#)

 **Inapp**
@inapp_org

Nella sezione streaming del sito [#INAPP](#) sono disponibili molte videoregistrazioni dei nostri [#webinar](#)

Per approfondire ➡ bit.ly/3R993gN



 **i_n_a_p_p**
Inapp

INAPP COLLANE



UNA RACCOLTA DEI PRODOTTI EDITORIALI DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA, ANALISI, VALUTAZIONE E DI POLICY ADVICE DELL'ISTITUTO

👍 🗨️ 📌

Piace a 6 persone

[i_n_a_p_p](#)  [#INAPPreport](#) [#INAPPpaper](#) e [#PolicyBrief](#) sono i prodotti editoriali delle "Collane" [#INAPP](#) per un approfondimento sull'attività di [#ricerca](#), [#analisi](#), [#valutazione](#) e [#policyadvice](#) dell'Istituto.

Consulta sul sito la sezione dedicata  vai su <https://www.inapp.org/it/Pubblicazioni/Collane>





INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

SEBASTIANO FADDA

Direttore Generale

SANTO DARKO GRILLO

Anno VI, N.7/8 - 2022

inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Laura Gentile

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

INAPP

Realizzazione grafica

Idea Positivo

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO
I TERMINI DELLA LICENZA

[CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE
NON COMMERCIALE](#)

CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334
C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.org

